

## Pietro riconosce Cristo

Marco 8, 27-38

Cristo camminava nel nord del paese con i suoi discepoli. Ai piedi del maestoso monte Hermon coperto di neve si trovava la città moderna di Cesarea di Filippi, da poco costruita. Là c'era un tempio romano visibile da lontano, magnificamente adorno di marmo bianco. Sul timpano era scritto in lettere d'oro: "Consacrato a Cesare, il figlio del dio vivente".

Leggere questa iscrizione era un dolore per ogni pio ebreo. Perché per loro il figlio del Dio vivente non era un Cesare in Roma, ma il Messia che attendevano.

In questi luoghi il Messia, Cristo stesso, pone ora loro una domanda decisiva: "Gli uomini, chi dicono che io sia?" La domanda che sta dietro queste parole è particolarmente importante. Cristo vuole che gli uomini Lo riconoscano da loro stessi, solo da sé stessi. Per lungo tempo i discepoli hanno potuto essere testimoni della sua opera. Lo hanno riconosciuto? Sanno chi vive in mezzo a loro? Il Cristo attende questa risposta. Anche qui accade quanto spesso avviene, quando ci troviamo di fronte ad una domanda importante: improvvisamente la risposta è lì. Quindi Pietro come rappresentante di tutti i discepoli può dire:



"Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio"

Per la prima volta un uomo ha detto ciò che molti pensavano, credevano o speravano. Però non solo i discepoli, ma anche gli altri uomini devono riconoscere da sé stessi il Cristo. Per questo Egli comanda loro di tacere il fatto di averLo riconosciuto.

Dopodiché Cristo confida loro qualcosa del destino che Lo attende. È la via attraverso il dolore e la morte verso la resurrezione. Solo attraverso questa via il Cristo può salvare l'umanità. Pietro non lo comprende, e nel momento in cui egli Lo vuole dissuadere, l'avversario parla attraverso di lui. All'avversario, non a Pietro si rivolge con dure parole il Cristo.

Attraverso Pietro possiamo imparare qualcosa di importante: quando una persona si trova vicino a Cristo e lo riconosce, gli avversari cercano subito di renderlo insicuro o di deviarlo verso qualcosa di cattivo. Perché vogliono impedire che Cristo possa veramente vivere nel cuore di una persona.

L'evangelista Matteo ci descrive una continuazione di questo colloquio con Pietro. Questo discepolo viene poi indicato come "la roccia", sulla quale in futuro dovrà essere costruita la chiesa di Cristo. La sua forza di volontà rivolta al Cristo - anche se non completamente libera da errori! - deve diventare il fondamento sicuro, grazie al quale Cristo potrà mostrare all'umanità le sue future vie. Per ricordo di questo momento, Pietro spesso viene raffigurato con le chiavi, che sono un simbolo del compito che gli è stato affidato.

Tratto da *Das neue Testament für Kinder* (Urachhaus) di Brigitte Barz e Ursula Hausen. Traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, che è stata completata dal sacerdote Ursula Hausen, che è stata ordinata nel 1982, attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.